

Vivere nel Regno

Lezione 8: Il Peccato



*L'uomo ha preferito se stesso a Dio, e perciò, ha disprezzato Dio.
(CCC 398)*

CCC 386-387

1. Nella storia dell'uomo è presente il peccato. La rivelazione divina ci aiuta a comprendere che cosa è il peccato: il rifiuto di Dio e l'opposizione a lui, un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone umane perché possano amare lui e amarsi reciprocamente. Il peccato è mancare l'obiettivo per cui Dio ci ha creati.

CCC 374-375

2. Alla creazione Dio stipulò un'alleanza con l'uomo facendogli dono della filiazione divina. Il primo uomo è stato creato in amicizia con Dio, in armonia con se stesso e con la creazione intorno a lui.

CCC 397-98

3. L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore e, abusando della sua libertà, ha disobbedito al comandamento di Dio. Egli ha voluto "essere come Dio" ma "senza Dio".

CCC 399-400

4. Adamo ed Eva persero la grazia della filiazione divina e della santità originale, e cominciarono ad avere paura di Dio. L'unione dell'uomo e della donna divenne sottoposto a tensioni e i loro rapporti furono segnati dalla concupiscenza e dalla tendenza all'asservimento.

5. L'armonia con la creazione è spezzata, che è ora soggetta alla schiavitù della corruzione. La sofferenza e la morte entrano nella storia dell'umanità. Adamo ed Eva muoiono di morte spirituale, e diventano soggetti alla morte fisica.

CCC 404
Rm 5:12

6. Per l'unità del genere umano, tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo. Adamo ed Eva intaccarono la natura umana, e la trasmisero *in una condizione decaduta*, privati della grazia divina e della vita eterna.

CCC 405

7. Il peccato originale è "contratto" e non "commesso." È uno stato e non un atto, non è una colpa personale. La natura umana è ferita, diventa sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza e alla morte; e incline al peccato (concupiscenza).

8. La concupiscenza è un oscuramento dell'intelletto, l'indebolimento della volontà e il disordine degli appetiti. È amare beni minori invece di beni più alti. Non deve essere confusa con il peccato originale. La concupiscenza è il risultato del peccato originale, la causa del peccato reale, ma non un peccato in sé.

CCC 410
Gn 3:15

9. Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio ma promise che il male sarebbe stato vinto e che l'uomo sarebbe stato sollevato dalla caduta per mezzo della "stirpe della donna".

CCC 613, 1846,
1851
Mt 1:21, Mc 2:5
Mt 26:28
Rm 5:20,
Rm 8:3-4

10. Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori. Nella passione di Gesù il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza. Tuttavia, proprio nell'ora delle tenebre, il sacrificio di Cristo diventa la sorgente del perdono dei peccati: "*Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.*"

<p>CCC 407-409 Eb 2:14 1 Gv 5:19</p>	<p>11. In conseguenza del peccato, il diavolo ha acquisito un dominio sull'uomo. Il battesimo, donando la grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio. Tuttavia la natura dell'uomo rimane indebolita e incline al male, e così egli è chiamato alla battaglia spirituale.</p>
<p>CCC 1849-50 Gal 5:19-21</p>	<p>12. Che cos'è il peccato? Una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; una trasgressione all'amore verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni; una parola, un atto o un desiderio contrari alla Legge eterna; un'offesa e una ribellione contro Dio, dove noi cerchiamo di essere come Dio decidendo cosa è bene e cosa è male; "l'amore di se stessi anche fino al disprezzo di Dio".</p>
<p>CCC 1487-88 Mt 18:8-9</p>	<p>13. Gli effetti del peccato: il peccatore ferisce l'onore di Dio e il suo amore, la propria dignità di uomo e la salute spirituale della Chiesa. Nessun male è più grave del peccato, e niente ha conseguenze peggiori per gli stessi peccatori, per la Chiesa e per il mondo intero.</p>
<p>CCC 1855-61 1 Gv 5:16-17</p>	<p>14. Il peccato mortale distrugge la carità nel cuore dell'uomo a causa di una violazione grave della Legge di Dio e ha come conseguenza la perdita della carità e della grazia santificante. Esso richiede una nuova iniziativa della misericordia di Dio e una conversione attraverso il sacramento della Riconciliazione. Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal regno di Cristo e la morte eterna dell'inferno.</p>
<p>CCC 1862-63</p>	<p>15. Ci sono tre condizioni perché un peccato sia mortale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <i>La materia grave</i> (cf. I Dieci Comandamenti); a. <i>Piena consapevolezza</i> che l'atto, la parola o il pensiero è peccaminoso; b. <i>Pieno consenso</i> e scelta personale di commettere l'atto.
<p>CCC 1864 Mt 12:31</p>	<p>16. Il peccato veniale lascia sussistere la carità, quantunque la offenda e la ferisca. È la disobbedienza alla legge morale in materia leggera, o in materia grave senza piena consapevolezza o totale consenso. Il peccato veniale, se deliberato e che sia rimasto senza pentimento, ci può disporre a commettere il peccato mortale.</p>
<p>CCC 1865-68</p>	<p>17. La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla, attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza. Questo è il peccato contro lo Spirito Santo.</p>
<p>Gn 4:7</p>	<p>18. Il peccato, con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza. I sette peccati capitali sono: la superbia, l'avarizia, l'invidia, l'ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia. Abbiamo una responsabilità nei peccati commessi dagli altri, quando vi cooperiamo.</p>
<p>CCC 1472-73</p>	<p>19. Come la tentazione conduce al peccato: 1) avvicinarsi; 2) dare ascolto al desiderio; 3) cedere all'attrazione; 4) cadere nel peccato. La nostra coscienza è un dono e un aiuto che ci conduce alla conversione e al pentimento.</p>
<p>CCC 1472-73</p>	<p>20. Il peccato ha una duplice conseguenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna ("pena eterna"). b. Ogni peccato, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, o quaggiù, o dopo la morte, nel purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta "pena temporale" del peccato.

1 Gv 1:8-9
CCC 1431-34,
1451

21. Il perdono del peccato comporta la remissione delle pene eterne del peccato, ma rimangono le pene temporali. Noi cresciamo in santità sopportando pazientemente le sofferenze e le prove, attraverso le opere di misericordia e di carità, e mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza.
22. Per ricevere la grazia di Dio dobbiamo ammettere le nostre colpe e pentirci. La contrizione deve includere: a) riprovazione del peccato; b) il proposito di non peccare più. La penitenza è un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, una conversione a Dio con tutto il cuore, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle nostre cattive azioni. La conversione interiore dovrebbe essere espressa in azioni visibili: Il digiuno, la preghiera, l'elemosina, riconciliarsi con il prossimo, le lacrime di penitenza, la pratica della carità.
23. Per essere perdonati, dobbiamo perdonare gli altri. Il sacramento della riconciliazione è la chiave per il nostro perdono e per ricevere la nuova vita di Dio in Cristo.

Domande per la Discussione

1. Quali effetti ha il peccato sulla mia anima? Posso sentire questo effetto? Come?
2. Vero o falso: dei piccoli peccati, commessi in privato, non hanno delle conseguenze per la Chiesa fintanto che non nuocano a nessuno.